

CLASSE 3 C - SECONDA SECONDARIA "F. MOROSINI" PRUSSI
Margherita Mencini

Qualche mese fa la nostra professoreessa di italiano ci ha dato da leggere un libro, "Non dirmi che hai paura", scritto da Giuseppe Catozzella. La protagonista della storia è una ragazzina di nome Samia Yusuf Omar, che vive a Mogadiscio, la capitale della Somalia. All'inizio del romanzo Samia ha quasi 10 anni e abita in una piccola casa assieme ad un'altra famiglia: quella del suo migliore amico Ali. Il ragazzo capisce subito che il talento di Samia è quello della corsa e decide di aiutarla nei suoi progressi, diventando il suo allenatore. Dopo essere arrivata ottava alla corsa della sua città Samia inizia ad allenarsi più duramente, anche se viene ostacolata dalla terribile situazione in cui si trova la Somalia: avero della guerra civile che vede

opposti al governo e i gruppi di Al-Shabaab, legati al terrorismo islamista.

Con il passare degli anni Samia sviluppa la sua abilità e realizza il suo desiderio: riuscire a partecipare alle Olimpiadi di Pechino del 2008, competizione nella quale, però, arriva ultima. La protagonista non si scoraggia, perché ormai è diventata un simbolo per le donne musulmane, ma il suo vero desiderio è quello di vincere le Olimpiadi di Londra del 2012. Tutto però si complica, così Samia è costretta a partire di notte, a piedi, convinta a raggiungere l'Europa passando per l'Etiopia e poi dalla Libia arrivare per mezzo di un banchina sulle coste italiane. Samia però non ci riuscirà e morirà nel Mediterraneo nel tentativo di giungere a Londra. Questo libro mi ha colpito perché c'è una storia vera che riguarda centinaia di persone che muoiono cercando di raggiungere il loro sogno di libertà.

In classe abbiamo discusso

molte volte sulle tematiche
dell'immigrazione e soprattutto

abbiamo discusso

afrontato il tema dell'integrazione
in Europa. le persone

come Samia, che scappano da

paesi che si trovano in difficoltà

qui vengono appunto in Europa

nella speranza di trovare

solidarietà e accoglienza.

per questo è Europa, negli
ultimi anni, sia sia dimostrata

unita e per quanto vari stati

abbiamo collaborato per aiutare

dai a vicenda, su questo tema

si è dimostrata molto "divisa".

l'Europa, infatti non deve essere,

secondo me, solo un concetto

fisico, anzi = l'Unione Europea

è nata con l'intenzione di

creare proprio una comunità.

Perché allora, dopo tutti i

progressi che il nostro continente

ha fatto nel campo delle

scienze e della cultura, non

siamo ancora riusciti a trovare

una soluzione a questo problema?

Ogni volta che guardo il telegiornale sento parlarci

di "solidarietà" o di "colla-

borazione", eppure siamo noi europei che ripristiniamo le frontiere tra un paese e l'altro per non farli passare.

Allora dove sono la solidarietà e la collaborazione di cui tanto si parla?

Avevolo solo tre dieci anni non riesco a comprendere perfettamente questo problema, ma credo che chi arriva in Europa cerchi un posto sicuro dove non teme = se la guerra o la fame.

Fur non trovando sempre condizioni ideali molte persone riescono ad integrarsi, a trovare un lavoro, una casa....

Mi piacerebbe quindi che l'Europa si dimostrasse davvero una comunità fondata non solo sull'economia ma anche su valori importanti come la solidarietà, l'uguaglianza e il rispetto.

Ho scelto di raccontare la storia di Samia, dal libro "Non dirmi che hai paura", perché mi ha colpita molto e perché tratta di un fenomeno molto importante, l'immigrazione, che al giorno d'oggi è uno dei problemi più gravi che l'Europa sta affrontando. Alla radio o al telegiornale sento continuamente parlare di esperienze simili a quelle della protagonista del racconto, ma soprattutto di persone che scappano da paesi dove la loro condizione di vita è a dir poco critica e cercano di rifugiarsi in Europa, dove sperano di trovare pace e solidarietà.